IL TESORO NEL CAMPO

di GIOVANNI NICOLINI
prete della diocesi di Bologna

La Chiesa del Vangelo in questo tempo irreligioso

Ho pensato di rinunciare, per questo mese, a cercare un tesoro speciale nel campo di Dio. Lo faccio perché le vicende nelle quali siamo immersi potrebbero suggerire il triste pensiero che sì, qualche raro «tesoro» ancora lo si può trovare, ma ancora più prezioso appunto perché raro, ormai quasi un lume isolato nella notte di una storia che anche per la Chiesa è diventata triste e angosciata per l'invasione del peccato. Invece i tesori sono molti! Quasi tutti gelosi di quel sentimento tipico dell'amore cristiano che unisce insieme l'intimità e la segretezza. Ma il bene è infinitamente più grande e profondo del male. E la Chiesa è il luogo e l'orizzonte dove i peccatori sono chiamati, accolti e presi per mano perché possano intraprendere la strada nuova della salvezza e della pace. Avvertiamo con crescente disagio l'orizzonte angusto di una comunità credente che controlli l'appartenenza e l'ortodossia dei suoi figli con l'adesione e l'osservanza del precetto. La Chiesa non può essere la Chiesa della legge, ma è chiamata a essere la Chiesa del Vangelo. Mentre la legge inevitabilmente fissa un limite, un confine, un «dentro o fuori», lo splendore divino del Vangelo è la volontà di Gesù di Nazaret di accostare ogni miseria, ogni ferita, ogni violenza della vicenda umana. È il desiderio di Gesù di poter prendere per mano anche la persona più esiliata e più lontana per inaugurare anche nell'abisso più profondo il sentiero nuovo della speranza. Oggi, di questi cammini del Vangelo ce ne sono molti, e sono la grande avventura della Chiesa dei nostri tempi. Una Chiesa che, sempre più, non può farsi sostenere da una cultura. Né tanto meno dall'illusione di una «res-publica» coerente al Vangelo. Né ormai la Chiesa può identificarsi con imprese in altri tempi gloriose, come l'essere una potente agenzia educativa. Persino il suo secolare impegno in grandi opere di carità troverà crescente fatica. Oggi è il tempo, un tempo benedetto e particolarmente vicino alla Chiesa nascente, di un annuncio e di una testimonianza evangelica dati spesso solo "laicalmente" in tutti gli spazi dell'umana convivenza. Oggi è urgente rendersi conto che questo mondo, apparentemente così irreligioso e immorale, grida verso la Chiesa il suo bisogno profondo di fede. Dobbiamo renderci conto che l'attesa a che «il Verbo diventi carne» è insistente talvolta fino all'angoscia. Con Gesù Dio ha invaso la storia e la creazione. È uscito dal Tempio per entrare nelle case, nel lavoro, nelle infermità e nei peccati del mondo. Ha annullato la separazione tra il sacro e il profano, proponendo la grande alternativa del dono evangelico a tutti e dappertutto.

La mia vita un po' confusa mi porta un po' dappertutto. Ebbene, dappertutto trovo che il Signore del Vangelo mi ha preceduto. Gesù è seduto accanto a situazioni e vicende spesso del tutto lontane dalla norma cristiana. Mi aspetta e silenziosamente mi chiede come mai arrivo con tanto ritardo a cuori e vicende dove Egli chiede che io provi a farmi, con mite speranza, sua voce e sua carezza. Non siamo in questo mondo per giudicarlo. Ma per essere l'umile piccolo segno del grande viaggio della misericordia divina, che vuole accostare e prendere per mano la vita e il dramma di ognuno dei suoi figli. □

Giappone

CALA IL "MADE IN JAPAN". I dati desunti dai registri parrocchiali giapponesi denunciano un calo del numero dei cattolici locali. Siamo a 450 mila fedeli, comunica la Conferenza episcopale del Paese del Sol levante. Rispetto alle statistiche del 2004 vi sono meno battesimi (6.914), meno parrocchiani, meno suore (5.678, tra cui 259 straniere) e meno sacerdoti (1.481 di cui 887 giapponesi). Risulta calata dell'8 per cento anche la frequenza alla Messa domenicale. I dati, va precisato, si riferiscono ai cattolici nati in Giappone, ma nell'arcipelago vi sono altri 500 mila fedeli, evidentemente non computati, temporaneamente immigrati per lavoro, in particolare da America latina e Filippine.

R. KUMAR SINGH/AP

India

MUCCHE INTOCCABILI. Il Parlamento dello Stato indiano del Karnataka ha approvato il 19 giugno scorso una legge, proposta dal Governo locale, che proibisce a chiunque non solo di macellare bovini o di metterli in commercio a scopo di macellazione, ma anche di possederne, e quindi consumarne, la carne. Il divieto vale per gli induisti – che circondano di venerazione quegli animali – e tutti gli altri cittadini. Ma le minoranze non ci stanno: tribali, musulmani e cristiani insorgono con proteste di piazza contro una legge che ritengono incostituzionale e discriminatoria verso le minoranze. Già da mesi rivolgono appelli al rappresentante del Governo centrale a Mangalore perché rigetti la legge.